

Pensieri di Torà

לע"נ
בנימין בן ישראל
ז"ל
קנרוטו
ג' ניסן תשנ"ח
ת.נ.צ.ב.ה.

In Memoria di
Vittorio Efrati
16 Nissan 5769
Da parte dei figli
ת.נ.צ.ב.ה.



Hai già venduto il
tuo chametz?
No?!?
Cosa aspetti?
Compila subito il
form su
Chabadroma.org
Oppure info:
Rav Ronnie
329.80.44.073

EDITORIALE

MISSIONE SPECIALE

Una fetta di pizza, una Coca Cola. Giusto il tempo di gustare il primo boccone, pensare a quanta gioia danno le piccole cose della vita e la violenza di un'esplosione manda tutto all'aria. Dilania, smembra, uccide. Rachel viene trasportata in ambulanza, curata in ospedale e mandata in un centro di riabilitazione. Nessuno si ricorda più di lei.

Una missione notturna: un fucile, una tuta mimetica, una dose infinita di ideali. Il soldato si addentra nel territorio nemico rischiando la vita.



"Lo faccio per il mio popolo", pensa, mentre il fuoco nemico gli colpisce una gamba. Yuval viene soccorso dai suoi commilitoni, un elicottero con la stella di Davide atterra accanto a lui. La gamba gli viene amputata. Sei mesi dopo i suoi amici partono per un viaggio in estremo oriente e a Yuval non rimane altro che sognare. Ancora non sa che, tra pochi giorni, il **Chabad's Terror Victims Project (CTVP)** lo porterà su una pista innevata e lo aiuterà a salire, con la sua unica gamba, su una slitta speciale. L'organizzazione si farà carico del suo viaggio, del suo albergo, delle sue lezioni di sci, della realizzazione dei suoi sogni. Rav Kutner con i suoi volontari, avrà reso possibile tutto questo.

Alcuni dei suoi collaboratori avevano

un sogno nel cassetto: il volontariato. Sognavano di alleviare la sofferenza del prossimo, combattere la povertà nel mondo, riportare il sorriso sul viso di bambini affamati. Partire per luoghi lontani, per una missione di solidarietà. Rav Kutner ha insegnato loro che, per realizzare i propri desideri umanitari, talvolta è sufficiente compiere poche centinaia di metri. Riportare il sorriso sul viso di bambini e ragazzi ebrei il cui padre è rimasto ferito in un attentato, la cui madre è sepolta nel cimitero di Gerusalemme, i cui sogni sono stato spezzati da una bom-

ba, da un proiettile, dalla cattiveria umana, può dare infinite soddisfazioni. Le stesse che sta provando la ragazza che Rachel, con l'unico braccio rimasto, sta abbracciando e ringraziando di non essere andata così lontana a lavorare come volontaria. Di avere capito che l'espressione 'i poveri della tua città hanno la precedenza', non si riferisce solo ai disagiati ma a tutti coloro che aspettano un giovane ebreo/a che bussi alla porta con un sorriso, un pacco di matzà, un ideale. L'importante è portare la gioia là dove è stata dimenticata.

Gheula Canarutto Nemni

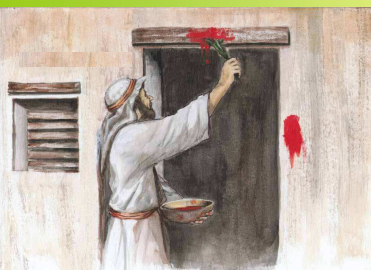
Orari di Shabat:

		
Roma:	19:24	20:26
Milano:	19:41	20:46

In Memoria di Reizi Rodal ז"ל

SHABAT HAGADOL

Botta: Come mai lo Shabbat prima di Pesach è nominato "Il Grande Shabbat"?



Risposta: Lo Shabbat prima di Pesach si chiama Shabbat Hagadòl, il Grande Shabbat, per diversi motivi.

1) L'evento principale che si ricorda in questo giorno è il grande miracolo avvenuto allora, pochi giorni prima dell'Esodo. Infatti, Moshè aveva istruito il popolo Ebraico a prendere un agnello e a legarlo alla gamba del letto nel decimo giorno di Nissàn, giorno che coincideva con Shabbat, cinque giorni prima dell'Esodo. Quando gli Egizi chiesero agli Israeliti come mai stavano comprando agnelli in massa, fu loro risposto che gli agnelli sarebbero stati usati per il sacrificio Pasquale, che sarebbe stato offerto in preparazione della Piaga dei Primogeniti. Questa notizia innervosì gli Egizi che subito chiesero al Faraone di rilasciare gli Israeliti. Quando il Faraone rifiutò la loro richiesta, i primogeniti Egizi dichiararono guerra contro l'esercito del Faraone e, di conseguenza, molti Egizi morirono in quel giorno, incluso molti di quelli che causarono grande sofferenze agli Ebrei.

2) In questo giorno è stato comprovato che gli Egizi erano impotenti. Nonostante gli ebrei stessero per sacrificare gli agnelli, considerati come una divinità dal popolo egiziano, esso non poté fare nulla per impedire che i sacrifici avvenissero.

3) Secondo alcune opinioni questo Shabbat si chiama "gadòl" per i lunghi discorsi che i rabbini

tengono in sinagoga in questo giorno, a causa delle molte leggi e lezioni da trarre dall'imminente festività di Pesach.

4) La haftarà che si legge in molte comuni-

Il Nome di Mashiach

PERFEZIONE COMPLETA E DIFETTI SUPERFICIALI

I Saggi si domandano: "Qual è il nome di Mashiach?" e rispondono "Il lebbroso della Casa del Rebbe". Mashiach inizierà la Redenzione ed è associato al culmine della vita e della vitalità. Come può quindi il suo nome essere legato alla lebbra (tzaraat), che viene identificata con morte ed esilio? Nel Likkutei Torà è scritto che una persona colpita da tzaraat sarà un uomo di alta statura, di perfezione completa. Anche se tale persona ha già corretto tutto, è ancora possibile che si trovino sulla sua carne dei bassi livelli in cui il male non è stato debellato. Come conseguenza avrà dei segni fisici sulla sua pelle, in una maniera che trascende l'ordine naturale...

Queste imperfezioni rispecchiano livelli molto alti: esse non sono considerate impure finché non vengono riconosciute come tali da un sacerdote. Il passo implica che ci sono influenze spirituali sublimi che, a causa della mancanza di recipienti appropriati, possono produrre effetti negativi. Quando la potente energia viene liberata senza essere incanalata, può provocare un danno. Questo è il motivo della tzaraat, con cui Mashiach viene colpito.

IL CARICO DI MASHIACH

Poiché il bene è eterno, mentre il male è solo temporaneo, il livello spirituale del nostro popolo è in costante crescita. Una grossa cisterna di bene è stata riempita nei secoli. Il popolo ebraico vive oggi nel periodo di Ikveta di Meshicha, gli anni in cui i passi di Mashiach si sentono avvicinarsi e nel quale ha raggiunto il livello di perfezione menzionato in Likkutei Torà. Tuttavia ci sono ancora delle macchie di male "sulla superficie", perché il mondo è ancora deturpato da ingiustizia e conflittualità. In questo modo, la luce della Redenzione non può ancora manifestarsi; questo si riflette nelle macchie di lebbra che colpiscono Mashiach stesso.

VALORE POSITIVO

Il passo precedente non mostra perché la sofferenza è identificata con Mashiach. Il nome di Mashiach, chiunque egli sia, deve avere un valore positivo. Come già spiegato, le macchie di lebbra riflettono "livelli molto alti", essendo la loro fonte di luce trascendente spirituale. Tuttavia, per manifestare questa luce in maniera positiva, sono necessari dei recipienti adatti. La sofferenza di Mashiach porterà a un raffinamento finale nel mondo, rendendolo un recipiente adatto per la rivelazione del suo potenziale trascendentale. Il catalizzatore necessario per portare questa rivelazione è perciò associata al nome di Mashiach.

IL NOME DELLA PARASHÀ

Metzorà significa "lebbroso". Si potrebbe pensare che il nome di una parashà dovrebbe essere associato a una parola di valore più positivo. Inoltre nelle opere dei primi Saggi Rabbini, Rav Saadia Gaon, Rashi e Rambam, è stato usato il nome "Zos Tihyeh" (Questo vivrà) per riferirsi alla parashà. Solo nelle ultime generazioni si è usato il nome Metzorà. La spiegazione è che in queste ultime generazioni si sono formate delle incrinature nel muro dell'esilio e attraverso di esse brilla la luce di Mashiach.

ATTRAVERSO LO STUDIO

La parashà comincia con la descrizione del processo di purificazione a cui è sottoposta una persona colpita da tzaraat, dicendo: "Queste sono le leggi del Metzorà". Focalizzando l'attenzione su "Torat haMetzorà" (le leggi del Metzorà) e non su "Taharat haMetzorà" (la purificazione del Metzorà), viene fatta un' allusione a un concetto fondamentale. Lo studio della Torà crea dei recipienti umani che permettono alla luce, anche quella più sublime, di essere accettata e interiorizzata nel nostro mondo. Attraverso lo studio della Torà, l'influenza trascendentale della tzaraat può essere incanalata in una forza positiva. Similarmente riguardo a Mashiach: lo studio degli insegnamenti su Mashiach ne affretta la rivelazione, attirando la sua influenza nel nostro mondo.

Likutè Sichot

SEGNI DI MASHIAH

Disse Rabbi Ytzchak: Nell'anno in cui il Re Mashiach si rivela, tutti i re delle nazioni si sfideranno l'uno l'altro. Il re della Persia provocherà un re Arabo ed il re Arabo andrà da Aram per consiglio.... Tutte le nazioni del mondo si agiteranno e saranno colte dalla paura, cadendo sulle loro facce, soffrendo come per le doglie del parto. Anche gli Ebrei si agiteranno e saranno colti da paura e si domanderanno: "Dove verremo? Dove andremo?" D-o allora dirà loro: "Figli miei, non temete. Tutto ciò che ho fatto, l'ho fatto solo per voi. Perché avete paura?... È giunto il tempo della vostra redenzione. Quest'ultima redenzione non sarà simile alla prima redenzione, che fu seguita da dolore e da sottomissione ad altre potenze. Dopo l'ultima Redenzione non vi sarà sofferenza né asservimento ad altre nazioni.". Insegnano i nostri Saggi: Quando il Re Mashiach verrà, egli starà sul tetto del Bet Ha-Mikdash (Tempio) e griderà agli Ebrei: "Umili, è arrivato il tempo della vostra redenzione."

(Yalkut Shimoni, Isaia 6)

לע"נ
אליהו בן חיים זושע הלוי ע"ה
חנה בת אשר ענזל ע"ה
ת.נ.צ.ב.ה.

GOERING E MIA NONNA



Quando si conduce una vita da resistente non si sa mai in chi si può incappare. Mia nonna è una delle persone più affascinanti che io abbia mai conosciuto. Ha combattuto nella resistenza francese, ha diretto un campo per profughi nell'Europa post-bellica, è stata professoressa all'università Columbia e ha viaggiato in tutto il mondo.

Viveva a Parigi durante l'occupazione nazista. Collaborava con il movimento della Resistenza francese per far passare clandestinamente gli ebrei dalla zona occupata alla zona libera della Francia. Aveva fatto l'attrice tra le due guerre e proveniva da una famiglia di diplomatici agiati. La nonna era molto bella, disinvolta e a suo agio negli ambienti più chic della società. Per non destare sospetti sulla sua improvvisa esistenza segreta, decise di continuare a fare i suoi acquisti nelle boutiques più eleganti della città.

Un giorno si recò alla boutique di Hermès per ritirare un paio di guanti che aveva ordinato ma trovò la strada bloccata da alcuni veicoli dell'esercito tedesco. Mia nonna, però, non era tipo da arrendersi presto e non aveva intenzione di lasciare che un gruppo di nazisti le impedisse di ritirare i suoi guanti Hermès! Siccome conosceva Parigi come le sue tasche, imboccò le viuzze laterali e giunse davanti all'ingresso riservato al personale. Entrò nel negozio e capì perché la strada era stata bloccata: Herman Goering, il secondo nazista più potente del Reich, comandante della Luftwaffe, faceva le sue compere. Il negozio era pieno di ufficiali nazisti e di guardie del corpo! A quel punto, la nonna fu invasa da una forte paura e da sentimenti di ripugnanza alla vista di una persona tanto intimamente coinvolta nel massacro del suo popolo. Tuttavia, ritenne che doveva far finta di niente e comportarsi normalmente, senza palesare alcun

sentimento di odio o di paura. Si diresse verso il bancone e chiese i suoi guanti. Gli impiegati credettero che fosse una celebrità o una personalità importante appartenente alla cerchia di Goering e si affrettarono a soddisfare la sua richiesta.

Al momento di uscire, si trovò davanti ad un passaggio stretto del negozio in cui una sola persona alla volta poteva introdursi. Proprio in quel momento, Goering si diresse nella stessa direzione. Chi sarebbe passato per primo? Goering era un signore garbato e premuroso e fece cenno a mia nonna e le cedette il passo, dicendole cortesemente: «Prima le signore». Mia nonna passò davanti a lui e uscì tranquillamente dal negozio. Continuò a far fuggire ebrei dalla zona pericolosa, ora però, con un nuovo paio di guanti.

- « Non confondere mai cultura e moralità » mi diceva mia nonna.

Goering era un uomo istruito? "Certo! Era il rampollo di una famiglia di stirpe aristocratica, protettore delle arti e assiduo frequentatore dell'Opera. Piangeva quando ascoltava i magnifici componimenti di Wagner ed era galante e beneducato con le signore.

Tuttavia, aveva dei valori morali? Neanche uno! Era il funzionario che rivestiva la più alta dignità nella gerarchia nazista e che autorizzò per iscritto la Soluzione Finale. La moralità e la cultura non hanno niente a che vedere. Il pudore e la moralità provengono da una fonte divina che nessuna cultura può sostituire"

Si può trarre lo stesso insegnamento dal primo dei Dieci comandamenti:

« Sono il Sig-re, vostro D-o, che vi ha fatto uscire dall'Egitto, dalla casa della schiavitù ». Questo versetto sembra ripetitivo: sappiamo che l'Egitto è la casa della schiavitù, che bisogno c'era di specificarlo? D-o chiede di osservare gli Egizi, il pinnacolo della conoscenza. Avevano papiri, piramidi, un'incredibile tecnica di imbalsamazione, una grande padronanza dell'astrologia e delle arti, avevano i geroglifi-

ci, vaste conoscenze in neurochirurgia e numerose realizzazioni in vari settori. Ciononostante, l'Egitto è la casa della schiavitù, il luogo dove i vostri figli maschi sono stati gettati nel Nilo, i vostri neonati incastrati nei muri come mattoni per sostituire quelli che i genitori non riuscivano a fabbricare in tempo.

D-o ci dice che se vogliamo seguire il popolo predominante, finiremo col diventare probabilmente i barbari più colti del mondo.

A Pessach celebriamo la liberazione del popolo ebraico da un paese di sola cultura ad un paese di moralità. Dietro a tante civiltà « evolute » si nasconde un'inimmaginabile barbarie. I greci e i romani uccidevano i neonati se nascevano con deformazioni o, a volte, se erano semplicemente femmine. Esultavano e urlavano di gioia guardando migliaia di persone ammazzarsi fra di loro nelle « gare » degli anfiteatri. I tedeschi, il popolo più dotto dell'epoca, con i suoi musicisti, scienziati, poeti e studiosi, dirigevano il mondo grazie alle loro grandi realizzazioni, scoperte e studi, eppure, abbiamo visto di cosa sono stati capaci durante la Shoà.

I nostri antenati lasciarono alle spalle piramidi, geroglifici, sofisticate tecniche agricole della civiltà predominante e si stabilirono nel loro deserto per imparare principi etici, di autentica umanità, derivanti dall'unica fonte di Verità, il Creatore. A Pessach, la nostra missione consiste nel considerarci, oggi, come se fossimo usciti noi stessi dall'Egitto. Dobbiamo camminare sulle tracce dei nostri avi, dando le spalle alla dottrina egemonica, rifiutando di pensare che sia automaticamente giusta solo perché è, appunto, una « cultura » e, invece, dirigerci verso il codice divino e morale della Torà. Solo così scopriremo la vera libertà e svincoleremo le nostre anime dagli intralci della « schiavitù culturale ».

Traduzione di M. Bentolilla
A Cura di Sterna Canarutto

LE DUE ANIME CHE SONO IN NOI

In ogni singolo ebreo dimorano due anime: una animale e l'altra divina. Quella animale è quella attirata dal benessere e godimenti materiale, mentre quella divina è attratta unicamente dalla Torà e dallo spirituale. La battaglia si può vincere facilmente. Quando la persona

fa capire anche all'anima animale la bellezza ed il godimento che c'è nella Torà e nelle mitzvot, anche il toro che in noi ci aiuterà nel nostro servizio divino, e anzi, essendo molto più grintosa potremo servire D-o con più fervore.

SEGRETI D'EBRAISMO





So che è una domanda un po' ridicola e ovvia, ma come faccio a capire quando incontro la persona giusta? Ho sempre sognato che un giorno avrei incontrato l'uomo della mia vita, avrei chiuso gli occhi e avrei riconosciuto la mia anima gemella. Ora sono preoccupata di allontanare uomini che potrebbero essere adatti per me solo perché non 'scoppiano i fuochi d'artificio' che ho sempre sognato. Ho paura che, nell'attesa del Principe Azzurro, magari lascio andare via il principino azzurro! Come faccio a sapere quando ho veramente trovato la persona giusta?

Sarebbe tutto più semplice se quando incontriamo la persona giusta si accendesse una scritta luminosa "la tua anima gemella"! Alcuni, effettivamente, attendono di provare la sensazione che descrivi tu: il classico 'colpo da fulmine'. Il primo esempio è nella Torà stessa: nella Parashà di Chai Sarà (Genesi 24;64) ci viene detto che appena Rebecca vede Isacco si sente così turbata da cadere dal cammello! Però non è così per tutti e si può constatare che può esistere vero amore anche quando non scoccano scintille al primo incontro (e magari nemmeno al secondo e al terzo...). Siamo esseri complessi; a volte ci vuole una vita intera solo per capire noi stessi, figuriamoci poi cercare di capire un'altra persona (pure dell'altro sesso) e valutare un eventuale legame con lei. Com'è risaputo, il Talmud afferma che accoppiare

uomini e donne è altrettanto arduo per Dio o quanto separare le acque del Mar Rosso. È perfettamente normale quindi che ti sia difficile capire chi è l'uomo giusto per te. Come accenni nella tua domanda, il Principe Azzurro, l'Uomo Perfetto in assoluto non esiste, come non sei perfetta tu e come non è perfetto nessuno di noi, e di questo è meglio esserne consapevoli. Però esiste sicuramente l'uomo perfetto per te, con il quale vivere felici e innamorati anche se non scoccano le famose scintille a prima vista. "Perfetto per te" significa che ti rende una persona migliore e che, procedendo in sinergia, insieme potrete realizzare qualcosa di importante. A volte (ma non sempre!), la relazione più solida è proprio quella sottoposta a sfide che alla fine aiutano a crescere. Le sfide però non possono essere sugli ideali o sui principi di vita poiché su questo ci devono essere intenti e obiettivi comuni che sono la base che conferisce stabilità e durata alla coppia. Prima di incontrare qualcuno, è indispensabile che tu abbia le idee chiare. È necessario che tu conosca bene te stessa e sia coerente e che tu sappia con chiarezza quali sono le tue priorità e quali sono le tue necessità, anche se questo non coincide esattamente con i tuoi sogni. Non c'è nulla di male a "volere", ma le necessità che scaturiscono dal nostro carattere e dai nostri ideali hanno la precedenza. Procedi quindi ad elaborare una scala di

priorità in cima alla quale devi porre attributi e qualità sulle quali non sei disposta a scendere a compromessi. Deve essere un lavoro interiore, meditato ed onesto. Cerca di focalizzarti sulle qualità profonde di base e durevoli più che su quelle passeggere. Vorremmo tutte un compagno, ad esempio, con una buona posizione professionale ma bisogna ricordare che (specialmente di questi tempi!) si può anche perdere il lavoro da un giorno all'altro; se però l'uomo in questione è una persona responsabile, che sa sostenere e condividere, che ha delle potenzialità e capacità, con lui potrai anche superare un momento difficile. Se vuoi trovare qualcuno con cui trascorrere la tua vita, devi aver chiaro dentro di te che genere di vita vuoi fare e qual è il tipo di persona che ti può aiutare a concretizzarla. Potresti anche giungere a conclusioni del tutto inaspettate, potresti anche scoprire che l'uomo che fa per te è ben diverso da quello che finora volevi e cercavi. Spero di avere presto buone notizie e che tu possa trovare la persona con cui crescere e potenziarti.

Di Sara Esther Crispe, per gentile concessione di chabad.org



SCINTILLE IN MANO ALLA LINGUA

LA LEBBRA COME PUNIZIONE

"Questa sarà la legge del Metzora". Colui che parla male del prossimo viene punito dalla tzaraat (lebbra), è più grave la lashon hara del versamento del sangue, poiché colui che uccide, uccide una persona, ma quello che fa lashon hara ne uccide tre: quello che la dice, quello che la sente e quello sulla quale si parla.

Midrash Tanchuma

MAGGIORE È IL BENE

Se i nostri saggi hanno insegnato che la lashon hara uccide tre persone, Do ce ne guardi, siccome "il bene è maggiore", significa che quando si parla bene del prossimo se ne fanno rivivere quattro di persone.

Igrot Kodesh

SPARLARE DEI TEFILLIN

Quando rabbi Levi Yitzhak di Barditchev sentiva un ebreo parlare male di un altro, gli si avvicinava dicendogli: "come fai a non temere di parlare male dei tefillin del Creatore del mondo, nei quali c'è scritto 'chi è come il tuo popolo Israel'".

PAN PER FOCACCIA

Quando uno giustifica un male caduto sulla testa di un altro, e non si dispiace del suo dolore, si autocondanna dinanzi a Dio e dall'alto esaminano rigorosamente le sue azioni. Ma colui che partecipa nel dolore altrui, e chiede pietà per l'altro, sarà meritevole (dinanzi a Dio).

Keter Shem Tov

L'ANGOLO DELL' HALACHÀ

BIRKÀT HAILANÒT (BENEDIZIONE SUGLI ALBERI)

Una volta all'anno, nel mese di Nissàn, si fa una benedizione sugli alberi da frutto chiamata la Birkat Hailanòt.

Questa Berachà va detta davanti a minimo due alberi da frutto al momento della loro fioritura e viene detta per ringraziare il Sign-re di aver creato delle belle creature per il godimento dell'uomo.

La Berachà è la seguente:

"Baruch Atà Ad-nai Elo-enu Melech Ha'olam, Shelò Chissér Be'olamò Klum, Ubarà Bo Beriòt Tovòt Veilanòt Tovòt, Lehanòt Bahem Bené Adàm".

Benedetto Tu Hashem nostro Dio Re dell'universo, che non ha fatto mancare nulla nel Suo mondo, e ha creato in esso delle creature belle, e degli alberi belli, per dar godimento agli esseri umani".

La berachà va detta una volta sola nel corso del mese di Nissàn, chi dovesse esserla dimenticata seconda l'autorità halachica Mishnà Berurà può dirla anche nel mese di Iyar,

tutti comunque sono d'accordo che è meglio dirla durante Nissàn.

Fonti: Shulchàn Arùch Cap. 226, 429.